Martedì 12 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 86.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'ultima parola si aspetta ancora!

Non si è udita ancora l'*ultima parola* che affermi la pace; ma dai telegrammi di questi due giorni la situazione diplomatica è meglio chiarita. Difatti la Spagna, cedendo, concesse armistizio agli insorti di Cuba, ed il *Messaggio* che jeri il Presidente della grande Repubblica americana inviò al Congresso di Washington non esclude la speranza di risolvere la vertenza tra i due Stati.

A questo risultato, oltre la prima iniziativa del Papa che spinse le grandi Potenze a favorirlo, c'è la coscienza de' gravi danni che una guerra ispano-americana recherebbe all'America ed all'Europa. La Spagna, poi, dovette cedere a consigli di prudenza eziandio per sue condizioni interne, cioè temendo il risvegliarsi della partigianeria, che, giovandosi de' soliti *pronunziamenti* militari, aizzerebbe le civili discordie in quello Stato cotanto decaduto dall'antica floridezza.

Oggi, dunque, pur riconoscendo che l'*ultima parola si aspetta ancora*, vediamo aumentare le probabilità d'un accomodamento tanto a Cuba quanto tra Madrid e Washington.

Washington 11. — Mac-Kinley inviò oggi a mezzogiorno il suo messaggio al Congresso (parlamento).

Il messaggio si oppone energicamente a riconoscere la qualità di belligeranti agli insorti cubani ritenendo ciò inopportuno ora. Approva però l'impiego della forza armata degli Stati Uniti nella misura che il presidente riterrà necessaria per far cessare le ostilità a Cuba fra spagnuoli e insorti e assicurare all'isola un governo stabile. Chiede al Congresso un credito per soccorrere le popolazioni cubane ancora bisognose.

Il messaggio soggiunge che il disastro del *Maine* occupò molto l'attenzione del presidente.

Dice che la distruzione del *Maine* nel porto di Avana dimostrò che la Spagna è impotente a garantire agli Stati Uniti e agli altri paesi la sicurezza delle loro navi, sicurezza, che essi hanno diritto di pretendere.

Il messaggio riconosce però che il governo spagnuolo sconfessò, per quanto ciò può farsi senza azione specifica delle Cortes, ogni compromissione nel disastro del *Maine* ed espresse profondo rammarico che simile disastro sia avvenuto in un porto soggetto a giurisdizione spagnuola.

Conclude dichiarando che bisogna che la guerra a Cuba abbia fine.

Wasinghton, 11. Il ministro di Spagna rimise al dipartimento di Stato una nota della Spagna partecipante la concessione dell'armistizio agli insorti Cubani ed offrente di sottoporre la questione del *Maine* a periti designati dalle potenze marittime.

Washington 11. Al messaggio del presidente va unito la seguente dichiarazione pure di Mac Kinley: «Dopo la redazione del messaggio precedente fui ieri, ufficialmente informato che un decreto della reggente di Spagna, allo scopo di facilitare la pace, ordina a Blanco di proclamare a Cuba l'armistizio, la cui durata e particolari non furono ancora comunicati.

«Questo fatto sarà oggetto (ne sono sicuro) della vostra accurata attenzione. Se tale provvedimento raggiunge il suo scopo, le nostre aspirazioni di popolo cristiano amante della pace si realizzeranno: se fallisce, sarà una nuova giustificazione dell'azione che meditiamo».

Il messaggio fu rinviato dal Senato e dalla Camera, senza discussione, alla commissione degli esteri. Il Senato quindi si è aggiornato.

Madrid, 11. Un dispaccio da Washington reca che quei circoli officiosi attribuiscono al messaggio di Mac-Kinley carattere pacifico.

Si crede che il Parlamento americano rinvierà la questione all'esame della commissione mista e questa non prenderà una deliberazione decisiva ma rimetterà la questione nelle mani del presidente dandogli pieni poteri.

Feste fiorentine.

Il Congresso geografico.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 aprile.

Siamo quasi alla vigilia delle feste fiorentine: i forestieri «piovono come dal cielo»: la città è tutta in moto per i preparativi, ed i comitati poi lavorano con un'animazione veramente americana.

Martedì prossimo, il nostro Marinelli inaugurerà il terzo congresso geografico nazionale, che durerà fino al giorno diciassette.

Saranno questi giorni di festa scientifica, sarà un nuovo gradino per giungere alla glorificazione della geografia, scienza la cui vastità tutte le scienze comprende e collega, e la cui utilità stragrande è indiscutibile tanto nel campo speculativo, quanto in quello della vita pratica. A chi sembrasse arrischiata la mia asserzione, — senza leggere quanto scrivono in proposito Tedeschi, Inglesi, Francesi ed altri, — basterà si compiaccia di dare una scorsettina a quei poderosi volumi che s'intitolano «La Terra» e che il Marinelli modestamente chiama «trattato di geografia popolare», come per dire non già fatta per il popolo, ma per le persone di qualche cultura, le quali desiderano di capire ed apprendere, nella forma e nello sviluppo più chiari, tutto ciò che filosofi, astronomi, etnografi, economisti e simili, vanno studiando, indagando e scrivendo nel vasto campo del sapere. Non è qui il caso di parlare del grandioso lavoro marinelliano, conosciuto e lodato all'estero più che dai noi; però io ritorno a dire del congresso, che ha raggiunto di già un numero di soci maggiore d'ogni altro precedente, poichè giunge alla bella cifra di 300. Il merito è tutto del presidente che ha tanto lavorato, perchè fosse una nuova e forte affermazione dell'importanza degli studii geografici e riuscisse degno dell'Atene d'Italia.

I congressisti, si capisce, sono tutti appassionati cultori delle scienze fisico-naturali ed economiche; e fra essi si contano molte tra le più spiccate celebrità nazionali, senza nominare gli esteri. Per citare qualcheduno, così come mi ricorrono alla mente, dirò: dell'Università di Roma il Della Vedova ed il Sergi; di quella di Napoli il Porena; di quella di Genova l'Issel; di quella di Pavia il Taramelli; di qui il Villari, il Mantegazza, il Giglioli, il De Stefani; per Parma l'Uzielli (il più grande erudito d'Italia); per Palermo il Ricchieri; per Torino l'Hugues; per Pisa il Pullè C'è il Vannutelli (reduce dell'ultima spedizione Bottego) il Modigliani, notissimo viaggiatore, il Millosevich dell'Osservatorio romano, e tanti e tanti altri notissimi; e professori, e religiosi e colonnelli e generali. C'è perfino il principe Rolando Bonaparte di Parigi; c'è poi... Ma bisogna che smetta, altrimenti ora che ho dato la stura non la finirei così presto.

I temi che verranno trattati, saranno molti e svariatissimi e tutti di grande interesse.

Le facilitazioni ferroviarie; la concessione di visitare tutto il patrimonio scientifico ed artistico di Firenze; gli splendidi doni ed altre belle cose che ai congressisti prepara il Marinelli inducono il nostro Friuli da ogni città d'Italia, fanno sì che a questo congresso dovrebbero intervenire tutti gli italiani amanti d'istruirsi.

G. C. *Costantini.*

Italiani, tedeschi e sloveni.

La *Deutsche Zeitung* di Vienna pubblica un notevole articolo sugli *Italiani e sloveni* in Austria. Ne riferiamo la chiusa.

«Devono essi gli italiani forse rinunziare alla loro lingua e mettersi a studiare assiduamente il melodioso dialetto di Nabergoi, per farne uso nelle relazioni commerciali, in società negli uffici, sulla scena, da per tutto in somma, dove ora si parla l'italiano? Deve per esempio il teatro Comunale di Trieste, invece della Duse, di Tina di Lorenzo, dello Zacconi, o di altre stelle di prima grandezza del teatro italiano, far venire qualche ignota diva slovena, giù da Lubiana o da Krainburg? O si pretende che i negozi di Trieste portino scritte slovene, in luogo d'italiane? Oppure si vuole bandire dalla biblioteca civica le migliaia di volumi italiani, per sostituirvi la Praka Slovenska o i cretineschi libri pubblicati dalla società dei santi Cirillo e Metodio? La cosa sarebbe bellina, e in tutto secondo i gusti dei signori Ferjancic, Spincic e compari; ma non può essere, e non sarà mai, anche se l'urlio degli sloveni si facesse mille volte più forte e più stridente di oggi, perchè a produrre nel corso della storia, nell'etnografia, e nell'anima dei popoli un rivolgimento come lo vorrebbero avere quei signori, non servono per nulla le baionette, e tanto meno le ordinanze sulle lingue.

«Ma che il governo austriaco, tratto eventualmente in errore dai deputati sloveni, possa decidersi a un simile passo, è molto dubbio; non siamo più nei primi mesi del 48, e il confine italiano non è più sul Mincio o sul Ticino, ma bensì in vicinanza immediata del Litorale e tanto a Berlino quanto a Roma si sa bene fino a qual punto gli uomini di Stato austriaci possono sfruttare la Triplice alleanza per soddisfare a spese della coltura italiana e tedesca l'avidità del Moloch slavo. Vi è anche qui un *quos ego*.

«Da certa parte si accenna alle condizioni della Dalmazia, dove i croati sono riusciti alla fine a rompere l'egemonia italiana; ma si dimentica che le condizioni della Dalmazia sono affatto diverse da quelle del litorale. La Dalmazia ha bensì una popolazione in parte italiana, ma non può geograficamente ed etnograficamente venir confrontata col Litorale, ove lo spirito italiano pulsa troppo forte, perchè neanche con la violenza si possa tentar di distruggerlo. Le povere tribù slovene, diverse l'una dall'altra per origine, ognuna delle quali parla un dialetto a parte, indegno del nome di lingua e pieno d'italianismi, non hanno nemmeno una giustificazione per cercar di sovrapporsi ad una stirpe egualmente forte per numero, la quale, per la sua cultura, appartiene ad uno dei principali popoli, e che in molti rami dell'attività umana produce e produrrà cose grandi ed originali.

«Ma l'Austria non è mica qui per far da stato poliziesco nel bel mezzo dell'Europa, per i begli occhi di un paio di sloveni: per impedirlo, ci siamo anche noi, tedeschi!

LA RICCHEZZA E LO SPOPOLAMENTO in Francia.

Noi andiamo assistendo allo svolgersi di fatti che paiono veramente paradossi sociologici. Ultimamente la *Riforma Sociale* pubblicava una monografia, dimostrando che la maggiore diffusione delle scuole non è punto in relazione colla maggiore diffusione dell'istruzione, che non è in Europa lo Stato e in Italia la provincia che spende di più per l'istruzione quella che ha il più gran numero di alfabeti, anzi! Nel suo ultimo libro Ferrero mostrava come lo spirito bellicoso di una nazione non sia in nessun modo in relazione colla resistenza di cui essa può dar prova nella guerra.

Adesso a proposito dello spopolamento, il Fouillée, nel suo ultimo libro (1), annuncia un altro apparente paradosso, mostra cioè come lo spopolamento di una nazione non è punto, come parrebbe, dipendente dalla miseria e dallo sfinimento, ma da una pletora di ricchezza e di prosperità.

I fatti che il Fouillée mette in luce, se anche non tutti sconosciuti e già notati da altri statisti e studiosi, assumono, messi insieme e comparati, un aspetto e una importanza nuova.

Che il maltusianismo e il freno sessuale andasse sempre più estendendosi in Francia nella classe ricca e nella borghesia, era noto. Il Fouillée ne dà la cifra precisa, che è veramente formidabile. Mentre per 100 donne maritate la natalità è di 29 in Prussia, di 26 in Inghilterra, cade a 16 in Francia.

Le classi agiate non vogliono scemare le proprie risorse, incorrendo in oneri nuovi, nè esporre i figli ad una condizione di vita inferiore e precaria; diventano egoisti per una specie di altruismo malinteso, per previdenza. Ogni padre si crede in dovere di assicurare al figlio una posizione eguale a quella che egli ha, posizione gravata da tasse, d'imposte, di tutti i pesi enormi che porta allo Stato un enorme congegno burocratico, un'armata militare che ha uno dei più alti *budget* dell'Europa, un *budget* coloniale più grave di quello dell'Inghilterra per delle colonie venti volte minori, gravami che lo Stato riversa sul contribuente. Una prole numerosa viene a costituire così per i genitori un carico al disopra delle loro forze. Non hanno colla migliore buona volontà del mondo, che una risorsa, sottrarvisi. Di qui la ragione prima e generale del maltusianismo in Francia. Un'altra ben più speciale è il regime di successione.

Lo stato francese, che, sotto la falsa maschera della libertà e dell'uguaglianza, è uno dei più dispotici e reazionari, ha voluto entrare e interporsi anche qui, stabilendo la tirannica disposizione della eguale suddivisione dei beni fra tutti i figli alla morte del padre. La Francia è l'unico paese d'Europa dove questo Codice è applicato in tutta la sua interezza, perchè quasi tutti i paesi che hanno addottato il Codice di Napoleone, prevedendo le conseguenze fatali di questo regime, hanno stabilito, a mezzo di codicilli, una certa libertà di testare.

Quando in Francia un padre, che ha messo insieme con un lungo e penoso lavoro un podere, una casa di commercio, muore, la legge obbliga la famiglia a una vendita forzata in condizioni che sovente ne inviliscono il prezzo e che sopratutto costituiscono una infrazione al diritto individuale.

L'unica risorsa del padre per assicurare l'unità del suo patrimonio, unità che ne è qualche volta condizione indispensabile di prosperità, è il figlio unico. Per questo egli elude la legge. L'antico regime, dice il Weil Castel, ci dava i primogeniti, i maggioraschi; il nuovo regime ci dà i figli unici.

Nè il male si arresta alla cerchia limitata della classe ricca; ma va prendendo una enorme diffusione nei contadini, che rappresentavano finora la massa di riserva, il nerbo della nazione.

Il contadino, piccolo proprietario — e questo contadino è la vera sorgente della ricchezza francese — non ammette l'alienazione del proprio campo più che il nobile ammetta l'alienazione del suo castello. Tutti e due, piuttosto che il proprio dominio, preferiscono mutilare la propria famiglia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

Fata di primavera

(Dal francese).

Quand'ella tornò a veder di lui verso il mezzodì, per il pranzo, egli accettò il suo braccio, ma fermandosi quasi subito, mandando un grido:

— Ah, fece egli, la mia gotta!

Volle lottare invano. Requin dovette farlo sedere di nuovo sulla poltrona. Artemisa si affrettò a scoprir la gamba del podagroso. Ella gonfiavasi digià.

— Un nuovo attacco! sclamò dessa. Ah, ecco ciò che io temeva... Ah, perchè non abbiamo qui il dottore Hermann!

Questa parola, questo nome, il vegliardo se l'aspettava. Una fiamma accese le sue sopracciglia aggrottate, ma s'estinse bentosto.

— Sì, mormorò egli con voce lamentosa, è increscevole ch'egli sia in Allemagna.

— Non ancora, replicò dessa vivamente. Dimenticate voi l'ultima lettera ch'egli ci scrisse da Aix, in Savoja? Egli ha dovuto fermarsi presso uno dei suoi ammalati. Ma ritornerebbe qui alla nostra prima chiamata.

— Lo credete? E' già assai lontano...

Leonida sembrava esitare fra il desiderio ed il timore di ricorrere all'ungherese.

— Ma è meglio che un medico, continuò ella, troppo impaziente essa pure per accorgersi dello sguardo scrutatore, quasi ironico, con cui egli l'osservava al disotto, — è per noi un'amico sul quale potete contar sempre. Ricordatevi delle sue proteste di affetto, e non dimenticate poi ch'egli solo conosce il segreto che vi solleva dai vostri dolori.

— Soffro infatti, come un dannato, gemette il podagroso. Ma ciò passerà forse, senza che vi sia bisogno di disturbar nessuno. Aspettiamo fino a questa sera, se il male andrà aumentando...

Artemisa non stimò prudente di insistere oltre. L'espressione singolare del volto del capitano incominciava a pesarle sulla coscienza.

— Un telegramma, — concluse dessa, allontanandosi, — e credo poter rispondere ch'egli sarà qui entro ventiquattr'ore...

Appariva evidente per il goloso, che sua moglie desiderava il ritorno del straniero.

Ned egli desiderava meno di rivederlo, per non soltanto liberarsi dalle sue sofferenze fisiche, ma ancora e sopratutto dalle sue morali angoscie.

Egli andava tra sè e sè dicendo:

— Quando saran qui tutti e due, noi li spieremo, Requin ed io, fino a tanto che venga a scoprire la verità. E se non mi sarà più permesso di dubitare, guai a lei ed al suo complice... Oh, fratello mio, io manterrò il mio giuramento!

Era ben questo il pensiero che gli occupava la mente, tormentato com'era già da crudele apprensione.

Punir l'uomo, non era nulla... ma quella donna ch'egli aveva tanto amata, e che forse egli amava ancora!

Una fiera lotta si combatteva entro di lui.

— Forse che io avrei paura?» mormorò egli.

E per ora egli non voleva saperne della verità. Meglio: voleva ancora dubitare...

Egli resisteva a sè stesso; non osava più...

All'indomani tuttavia, in un'accesso di dolore e di collera in cui vibrava tutta una gioja feroce, egli proferì infine:

— Fate venire il dottore Hermann.

XV.

All'ora indicata, il dottor Hermann giunse al Castello di Cogolin.

La baronessa ed il barone l'accolsero con tutta cortesia.

— Ah, disse Leonida, io non poteva più resistere... Siate dunque il benvenuto... Noi eravamo impazienti e siamo ora ben lieti di avervi fra noi.

Egli non mentiva, ne per sè nè per lei. Con le sue pupille semichiuse, egli non l'abbandonava un'istante.

Egli la vedeva sorridere al bell'ungherese, ma in modo però che non tradisse troppo l'intimo suo compiacimento.

Quanto all'empirico, con quella correttezza inappuntabile, si scusò della sua tenuta da viaggio, che però nulla lasciava desiderare.

Era come sempre composto a gravità, pari ad uomo che vuole e sa darsi importanza.

— Questo nuovo attacco, disse il vecchio, è stato causato dalla fatica e dalle emozioni, per il dolore provato sopratutto dalla perdita di mio fratello... Egli è morto improvvisamente qui, or sono pochi giorni appena. Non lo sapevate voi dunque?

— L'apprendo all'istante.. Quel povero signor Mario! proferì il dottor Hermann con accento imperturbabile.

Egli aveva già tastato il polso dell'ammalato. Esaminò la sua gamba diventata gonfia, lucicante e rossa.

Egli finì per dire in tuon dottorale:

— Si tratta di un'accesso *ejusdem generis*... Ne trionferemo come avvenne dei precedenti...

— Avete portato con voi, il vostro meraviglioso elixir? gli chiese la baronessa?

— Meglio ancora, rispose egli, delle pillole che io ho composte espressamente dopo ricevuto il vostro telegramma, e il cui effetto è infallibile... un sollievo immediato... un sonno profondo, riparatore...

Il penultimo aggettivo era stato leggermente sottolineato, probabilmente perchè la baronessa lo comprendesse.

Ma ciò fu compreso dal barone, che disse fra sè e sè:

— Ecco dove sta lo scoglio... Ma noi agiremo di conseguenza...

Il sedicente dottor Hermann intanto, s'era recato a riprendere il suo soprabito deposto sopra un mobile entrando, e da esso trasse fuor un'involto, entro il quale stavano racchiuse le famose pillole.

Era di sera. Una bella sera di estate, ma però resasi fresca dall'aspro soffio del maestrale.

Qualche ramo secco di vite ardeva in fondo al focolare, dinanzi al quale avevano collocata la poltrona del vecchio.

Egli teneva d'occhio, a mezzo dello specchio posto al dissopra del caminetto, tutto quanto accadeva dietro di lui.

La mulatta si era accostata al tedesco. Ella gli faceva dei segni. Essi si parlavano a voce bassa.

(Continua).

Il deputato Reynald asseriva, secondo il Fouillée, alla Camera francese, che in certi Comuni il contadino fa mettere nel contratto notarile di matrimonio il patto di non volere che un solo figlio.

In Normandia e Piccardia i contadini sono incerti e limitare il numero dei figli per assicurar loro un'esistenza agiata e per non sbocconcellare la terra. E che questa del non aver figli per non voler suddividere, sia veramente una delle ragioni prime del maltusianismo nelle classi alte e basse, appare da questo fatto. In un paese dove ci sono nello stesso tempo dei pescatori e dei contadini, mentre i contadini hanno pochi figli, i pescatori ne hanno un numero grandissimo, il che si voleva attribuire all'alimentazione, mentre è un puro fenomeno sociologico. I pescatori non hanno alcuna paura di dover dividere l'eredità che è comune, il mare. Ogni bambino porta, nascendo, il suo lotto su cui vivere. L'altro fatto ancora è che i canadesi, originari francesi, ma che hanno a loro disposizione tanta terra quanta vogliono e che approfittano largamente di un'altra legge di successione, dànno una quota altissima di natalità.

Una classe pareva dovesse sfuggire in Francia al freno sessuale, ed era quella degli operai, del proletariato industriale, che non aveva da lasciare eredità; e infatti nei dipartimenti e nei cantoni industriali la natalità si era rialzata, quasi raddoppiata; ma anche questi Comuni si spopolano, colpiti da un altro flagello, dall'alcoolismo, dall'imprevidenza. I figli nascono, ma nascono così malaticci, che la mortalità fa più strada che la natalità.

Le conseguenze di questo stato di cose sono veramente spaventevoli per la Francia.

In certi dipartimenti si hanno 3 decessi ogni 2 nascite, cioè i due genitori muoiono avendo procreato due figli, di cui uno è morto senza essersi riprodotto. In questo modo si spopolano intere contrade. Certi villaggi, dice il Fouillée, non sono più che un ammasso di rovine. Le guerre più disastrose, l'incendio, la peste, non avrebbero potuto portare un tale sterminio. Disastro che va estendendosi sempre più, perchè, disgraziatamente, non porta dolore e quindi non suscita reazione. — E' la morte col cloroformio non dolorosa, ma che non è meno una morte.

Nel 1789 la Francia aveva 26 milioni di abitanti, la Gran Bretagna 12 milioni e la Germania 28 milioni. Adesso la Francia ha 38 milioni di abitanti, la Gran Bretagna 39 e la Germania 53. La Germania attuale, che è press'a poco grande come la Francia, ha ogni giorno 1700 nascite di più che in Francia. Per ogni individuo che nasce in Francia, ne nascono 2 o tre in Germania. Moltke esprimeva questo fatto dicendo: «I francesi perdono tutti i giorni una battaglia.» E com'è naturale, a questa proporzione sempre più ribassante della natalità corrisponde un progressivo innalzamento nelle proporzione degli stranieri che vi si stabiliscono e ne prendono silenziosamente possesso.

Mentre in Inghilterra il numero totale dei residenti stranieri è del 5 per 1000 e in Germania dell'8 per 1000, esso è attualmente in Francia del 40 per 1000. La popolazione straniera cresce in Francia 13 volte più rapida che l'elemento indigeno. Nella sola Marsiglia vi sono 100.000 italiani.

A misura che le campagne si spopolano di abitanti, gli stranieri si impadroniscono del suolo. Essi possiedono in Francia in questo momento 400,000 chilometri quadrati, vale a dire una estensione più grande che la Svizzera.

Non fa pensare la Francia, che reclama ad altre grida l'Alsazia e Lorena, senza por mente a questa lenta invasione, al cane che lascia la carne per gridare all'ombra?

C'è in tutti questi fenomeni complessi qualche cosa che rappresenta una specie di ragione superiore, una giustizia naturale che produce da sè l'equilibrio. La Francia è punita là dove ha peccato.

La Francia paga ben caro la sua tirannia, le sentimentalità egualitarie, che non son poggiate su un vero senso di libertà e di ragionevolezza; e, passando da un dispotismo all'altro, cade da un male, il maggiorasco, a un male peggiore, la divisione dei beni e la mancanza di figli. Di questi rampolli unici, disabituati dalla lotta, ammolliti e senza spirito di iniziativa, ripiombano ancora sullo Stato incamerati nella burocrazia, mentre tutti i posti in vedetta, tutte le imprese e le iniziative vengono occupati dagli stranieri. La ricchezza a cui la Francia doveva il suo primato, diventa così la prima causa della sua rovina.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Torino

La solenne inaugurazione dell'esposizione nazionale si farà immancabilmente il 1 maggio con l'intervento dei Sovrani e della famiglia Reale. Gli espositori furono già diffidati che non accorderà più loro alcun differimento; devono quindi sollecitare la spedizione e le installazioni.

Cronaca Provinciale.

Collegio Gemona-Tarcento

L'adunanza elettorale di Artegna.

Lunedì, sera.

Annunziata a mezzo dei giornali cittadini e di speciali manifesti, nel pomeriggio di oggi vi ha avuto luogo in Artegna, all'albergo Furchir, una riunione elettorale allo scopo di proclamare il candidato per le prossime elezioni politiche.

L'adunanza è riuscita numerosa, essendovi intervenute le persone più autorevoli del Collegio. Senza diffondermi in citazioni, noto rappresentanze di Artegna, Gemona, Osoppo, Buja, Treppo, Cassacco, Tricesimo, Nimis, Segnacco, Tarcento, Montenars: consiglieri provinciali, sindaci, assessori, consiglieri comunali, possidenti, medici ecc.

A presidente è nominato per acclamazione il cav. Alfonso Morgante dei *Mille*. Il quale — esposte le condizioni del Collegio dopo il sorteggio del prof. Marinelli, rilevati i nomi rispettabilissimi dei signori Capellani, Caratti, Carnelutti, Nievo, vera illustrazione militare, quali possibili candidati — afferma la propria adesione alla scelta, fattasi giorni prima in Tricesimo, nel nome del notaio cav. Antonio Celotti, consigliere provinciale, già sindaco liberale di Gemona, cittadino integerrimo, sincero patriota. Invita quindi i presenti ad esporre francamente le opinioni, loro e a presentare con piena libertà le loro proposte.

Prendono la parola successivamente il signor Disetti, il cav. Biasutti, il D.r Merluzzi, ecc., i quali, esaminate le fasi del periodo elettorale, dichiarano di appoggiare la candidatura del dott. Celotti, che interpreta i principii della grande maggioranza del Collegio.

Nessun altro domandando la parola — nonostante ripetuti inviti — il presidente, interpretando il silenzio dei presenti quale adesione solenne alla accennata candidatura, propone si addivenga alla votazione, e il cav. Celotti viene acclamato quale futuro deputato di Gemona-Tarcento.

Si chiede la controprova per maggior sicurezza; ma nessuno alza la mano.

Proclamata così ufficialmente la candidatura del cav. Celotti resta a sperare che gli elettori vorranno scuotere la solita apatia ed accorrere numerosi il 17 corr. alle urne. Ogni pericolo di lotta è ormai eliminato; ma è pur vivo dovere di ognuno di mostrare, con una degna votazione, la propria riconoscenza verso un uomo, il quale — sacrificando particolari interessi — per la pace e la concordia del Collegio acconsentì ad accettare l'altissimo mandato.

Latisana.

Decesso. — *9 aprile.* — L'altr'jeri moriva, dopo lunghe sofferenze, il D.r Girolamo Giacometti, una delle più spiccate individualità di Latisana. Fin da giovane, ardente patriota, emigrò in Piemonte al momento delle guerre per l'indipendenza. Laureato in legge, colto, gentile, la sua conversazione animata, piacevole, era ricercata. Oratore facondo ed elegante, entusiasta dei grandi uomini che lasciarono un nome nella storia, in cui il Giacometti specialmente era versato, seppe nell'occasione di feste ed avvenimenti cittadini dar prova della sua eloquenza. Coprì con onore diverse cariche pubbliche; fu anche Sindaco ed ultimamente Assessore della P. I. mostrando di amare e d'interessarsi con intelligenza non comune alla Scuola Popolare, e di calcolarla, come giustamente si merita, tra le più alte istituzioni moderne. E questa è la più bella ghirlanda che coroni il suo feretro, perchè mostra come nel Giacometti palpitasse un cuore educato a nobili sentimenti ed avesse un intuito ben sicuro delle funzioni del vivere civile.

A nome della famiglia desolata che piange inconsolabilmente; degli ammiratori e degli amici; da queste colonne una lagrima affettuosa, un saluto al caro estinto.

Vizzoni.

Cividale

Una revoca. Il direttore del nostro museo, co. Alvise Zorzi, che nell'ottobre scorso era stato traslocato a Modena, venne con recente decreto mantenuto nell'attuale sua residenza.

Noi siamo lietissimi che l'egregio co. Zorzi sia conservato alla direzione del nostro museo, al cui riordinamento egli profuse tante cure, rendendosi in tal modo benemerito della nostra città.

Vecchio disgraziato. — La sera di Pasqua, un settantenne, certo Carussi, cadeva nel discendere la ripida scala della propria casa, battendo il capo sull'ultimo gradino — ch'è di pietra. Ne riportò ferita grave: ben due ore dovettero i medici impiegare a medicarlo, essendo necessario una sutura di una ventina di punti.

Codroipo

La signorina de Keber a Codroipo.

17 aprile. — La nota, eccentrica viaggiatrice tedesca Margherita de Keber la quale, come si va scrivendo, avrebbe scommesso di fare il giro del mondo parte a piedi e parte in bicicletta, fu oggi di passaggio per Codroipo.

Da parecchi, prevenuti dalla *Patria* di sabato che la de Keber sarebbe partita da Udine per Treviso alle ore 8 d'oggi, era attesa. Sulla notizia data dalla *Patria* stessa che la viaggiatrice percorre un chilometro ogni 10 minuti si calcolò che essa sarebbe arrivata a Codroipo verso mezzodì. Giunse invece alle ore 13.30. La videro avanzarsi a distanza da via S. Rocco a passi frettolosi, vestita a nero con una fascia gialla al braccio sinistro, come l'avete descritta voi; sul capo teneva un berrettino bianco da ciclista; era munita di una piccola valigia e di un ombrello e tutta cosparsa di polvere.

Ad un signore chiese dov'era l'albergo *Al Giardino*. Le fu risposto trovarsi all'estremità opposta del paese Colà si diresse.

La nuova del suo arrivo percorse fulminea ovunque ed uno sciame di curiosi la seguì fino all'Albergo ove andava a rifocillarsi. Dopo un percorso a piedi di 23 chilometri, non sedette. Depose valigia ed ombrello ed intanto che l'albergatrice le preparava il frugale pranzo, usciva con un binoccolo e lo puntava verso la bella e superba nostra torre.

Smesso che ebbe di guardare, fu assediata da domande alle quali rispondeva con molta riservatezza.

La de Keber non bene conoscendo la lingua italiana, interpretò male il principio di una mia domanda.

Io le chiesi: E se per istrada una vettura...

Mi difenderei essa interruppe arditamente.

Aveva compreso: *una avventura*! Ma quel *mi difenderei* ci lasciò capire che la signorina è armata di tutto punto.

Avviso agli imprudenti!

Soggiunse essere *tedesca*, domiciliata a Trieste. Confermò la scommessa fatta con un signore. Non disse il nome di lui nè la somma a cui quella scommessa ascende.

Il viaggio dovrà compiersi nel termine di anni due; il preventivo delle spese essere di *diecimila fiorini*.

Porta seco poco denaro; quanto cioè le è sufficiente per arrivare a Milano. Giunta colà attingerà ad una banca una nuova sovvenzione che le basterà fino a Parigi. A Milano si fermerà otto giorni, poi proseguirà in bicicletta. La De Keber, sui 25 anni, è orfana di padre e di madre.

Ha fatto legittimare le sue carte alla Pretura perchè il Municipio era chiuso.

Aveva fretta di proseguire per Pordenone, dove pernotterà.

Mangiato qualcosa in fretta, offerto un bicchiere ai presenti, riprese la sua valigia, il suo ombrello e dopo aver mandato un saluto al paese se ne andò a passo di bersagliere.

Mi dimenticava di dire che, secondo disse la De Keber, parecchi giovanotti, lungo il suo percorso da Trieste a qui, si offersero chi di farle compagnia, chi di accompagnarla con vetture. Ha dovuto naturalmente rifiutare.

L'ordine di rigore è: a piedi, in bicicletta e sola. Vietato le è ogni altro mezzo di locomozione. Così, e non altrimenti percorrerà le cinque parti del mondo.

Intanto è arrivata a Codroipo... ed è già qualcosa.

Difatti i tedeschi dicevano e dicono ancora: *Se ti essere stato a Codroipo, essere stato inferno!*

Non lo sembra, ma pure il celebre detto ci onora. I superstiti della Compagnia *Trema il mondo*, informino!

Ma quello che possono attestare tutti è l'altro detto: *A Codroip e tamesin il fum.*

Ecco perchè a Codroipo la signorina De Keber, nella sua breve tappa, è stata abbastanza largamente *tamesala*

Il Cronista

S. Vito al Tagliamento.

Teatro. — *11 aprile.* — (*Guido von Penner*). Ieri sera la bacchetta del maestro Conti, che anche quest'anno ha l'impresa dell'Opera ha compiuto uno dei suoi soliti prodigi. Dopo pochi giorni di prove abbiamo potuto avere una buona *Norma* alla quale però si avrebbe dovuto applicare il titolo di buonissima, se un'improvvisa indisposizione del tenore, il Cav. Napoleone Gnone non avesse obbligato a sopprimere alcune scene e naturalmente impedito dallo stesso di spiegare tutti i suoi mezzi che da quanto ci venne riferito da Mestre, prima il Cav. Gnone cantò la medesima opera egli, vi eseguì egregiamente la sua parte da quell'artista ch'è già favorevolmente conosciuto,

La simpatica Giulia Maraghini ha voluto mostrarci che, se l'anno scorso fu brava, questa volta si è perfezionata in modo sorprendente, da confermare l'acquistata fama.

Una nuova artista conta l'egregia Compagnia del maestro Conti: la Signorina Olga contessina de Leva.

Educata ad ottima scuola, riuscì di primo acchito ad acquistarsi le simpatie del pubblico che meritamente l'applaudì, sebbene avesse dovuto superare difficoltà non indifferenti man candole parte dell'appoggio che doveva provenirle dal Tenore.

Il basso Signor Tito Sacchetti si dimostrò qual simpatico artista che tanti applausi qui riscosse nella *Favorita* e nel *Rigoletto* — Bene le parti comprimarie ed i cori. Questi ultimi vennero istruiti con pazienza ed amore dal Signor G. Batta De Vittore, il nuovo maestro della banda di Valvasone.

Purtroppo, l'indisposizione del tenore perdura e questa sera è sospesa la rappresentazione. — Auguri di prossima guarigione all'egregio Artista, prima per lui e poi pella compagnia, che merita d'esser sentita ed infine anche per la cassetta, mèta di ogni... impresa. —

Oltre la *Norma*, avremo anche i *Puritani*, del Bellini.

La strage degli innocenti.

Due vittime della sorveglianza difettosa dei parenti dobbiamo registrare oggi: il bambino Giovanni Lolis in quel di San Giorgio di Nogaro, per la cui morte accidentale fu arrestata Giuditta di Giov. Batt. Colautti trentaquattrenne, imputata di omicidio colposo; e la bambina Maria Bernard, di Moruzzo, per la cui morte fu denunciato Leonardo Bernard, pure per omicidio colposo. Entrambe le due vittime perirono affogate.

Un friulano che fa da capobanda di ladri.

Lunga storia narrano i giornali triestini a proposito di una banda di ladruncoli bene organizzata, che perpetrava borseggi e furti su larga scala: ragazzi fra i dodici ed i quindici anni: *Bellabestia Mezzabellabestia, el Gobo*, capeggiati dal *Mulo Osto*, per mesi diedero da fare alla polizia triestina, la quale pur ha un agente famoso nel signor Titz, senza che mai potesse scoprirne il loro covo e sorprenderli. E quando era lì lì per raggiungere l'intento, ecco il *Mulo Osto* che, ubbriaco si fa arrestare, per disordini: e la mala compagnia si disperde.

Ma per riannodarsi dopo non molto, sotto altri capi: *Culata* e *Bareta rossa* triestini, e un gelatiera friulano: Santo di Francesco Butt quarantenne, da Bagnarola nella nostra Provincia, nel magazzino del quale (via Crosada 13) i ladruncoli si riunivano.

Ora, questi ed i capi — sei in tutto — furono arrestati l'altra sera.

Friuli Orientale.

Gorizia, — **Museo dello Stato in Aquileia.** — Venne affidata di questi giorni ai signori Antonelli e Dreossi la costruzione di una grande tettoia nel giardino del Museo di Aquileia ove verranno conservati e ordinati i monumenti.

Il lavoro, che costerà circa fiorini 13,000, sarà probabilmente ultimato verso la fine del mese di giugno.

Gorizia. — **Garibaldi e i colori nazionali.** Martedì moriva il sig. Pagoni Antonio, fratello dell'aggiuto edile municipale.

Nel pomeriggio di venerdì seguirono i funerali. Il defunto Pagoni avendo esternato il desiderio che nel feretro fosse posta un'effige dell'eroe dei Mille di Marsala e sulla bara una corona dai colori nazionali italiani, fu esaudito.

Vivissime condoglianze alla famiglia del patriota.

Cronaca Cittadina.

LE FESTE PASQUALI.

Lotteria di beneficenza - Santa Caterina - Incidentini.

Due giornate mitissime, jerl'altro e jeri. Cielo coperto. Calma l'atmosfera. Alle 11 di jerl'altro si iniziò la lotteria sotto la Loggia di S. Giov.; e ben presto una folla gaia e varia si riversò intorno ai venditori di biglietti e ben presto si videro comparire i primi regali vinti, che i non sempre fortunati vincitori portavano come in trionfo: scatole di sardine, metri, doppi decimetri, padelle... venivano salutati con ilarità sonora; cestelle di uova, bottiglie, torte, agnellini erano... invidiati, perchè rappresentavano i veri doni pasquali; più ancora, altri regali veramente splendidi e di qualche valore. Sessantaduemila biglietti furono venduti in meno di sette ore! ecco il miglior elogio della lotteria, e come festa riuscitissima, come esempio del concorso preso dalla cittadinanza ad un'opera buona.

La lotteria, preavvisata come se avesse dovuto durare tre giorni, finì in una giornata sola; domenica, alle ore diciotto, erano esauriti i biglietti.

Ieri mattina, si abbattevano chioschi e ripari e la gradinata dov'erano messi in mente disposti i regali.

Altra festa riuscita: la sagra di Santa Caterina, dove le belle ragazze furono fatte bersaglio per il gettito di noci, dove moltissime coppie danzavano sotto al padiglione e vecchi e giovani giravano sulle carrozzelle ed i cavalli di legno, e centinaia di osti e fruttivendoli, birrai improvvisati smerciavano le loro provviste e migliaia di denti le macinavano...

Nessun incidente di rilievo: non ribaltamenti, non baruffe, non disgrazie: feste veramente pasquali, cioè di mero contento espansivo e pacifico. Numerose sbornie: ripugnante quella di qualche ragazzo.

Alla lotteria, il conte Giuseppe Brazzà diede uno schiaffo ad un tal Marchetti, vincitore di un sacco di patate, il quale si divertiva a gettarle e con una averne colpito il conte medesimo alla faccia. Il Marchetti fu condotto via dai carabinieri.

Due femminacce vennero iernotte a contesa. Ne restò ferita la famigerata Luigia trentanovenne, da Remanzacco, la quale si fe' medicare all'ospidale: aveva riportato offesa alla testa, con lacerazione del cuoio cappelluto: ne guarirà in tre giorni.

Altri lievissimi contrasti accaddero qua e là; ma non vale la pena di rilevarli.

Molti forestieri convennero nelle due feste, a Udine.

Il Comitato ringrazia

Il Comitato protettore dell'Infanzia porge vivissime grazie a tutte le gentili persone che in varii modi contribuirono allo splendido risultato della festa di beneficenza che ebbe luogo il 10 corr. e specialmente ricorda a titolo d'onore e di riconoscenza i Signori conte Enrico dott. de Brandis, cav. Attilio Pecile, conte Cesare di Colloredo, dott. Costantino Perusini e co. Morelli de Rossi coi volonterosamente si unirono il conte D. Asquini e altri Egregi nell'organizzare lo spettacolo e nell'ordinare la mostra, l'Onorevole municipio che graziosamente concesse la banda nonchè il materiale per la chiusura e per l'addobbo del piazzale, l'Ill.mo Signor Generale e gli Ill.mi colonnelli comandanti corpi qui di stanza che gentilmente mandarono le musiche, e la Spettabile Ditta Volpe e Malignani che generosamente fornì l'illuminazione elettrica.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà il oggi 12 aprile alle ore 16 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia «La Posta»	Lonsa
2.	Mazurka «Celestina»	De Simone
3.	Atto III.o «La Bohème»	Puccini
4.	Valzer «L'Idale»	G. Marasco
5.	Sinfonia «Guglielmo Tell»	Rossini
6.	Marcia «Piccoli Pulcinelli»	L. Béry

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **maggio 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre perchè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Giovane che si fa onore.

Togliamo dall'*Adriatico* e dal *Rinnovamento* di Venezia che presso quella Regia Scuola Superiore di Commercio il distinto nostro concittadino ingegnere *Guido Chiap* nella lezione pubblica dei candidati all'insegnamento della Economia Politica e Diritto, trattò sul tema *il prezzo*, mostrando lucidità di idee, coltura varia e seria, erudizione ammirabile ed una facilità nell'esporre.

Congratulazioni vivissime al concittadino che fa onore al proprio paese e all'amico ottimo e stimato.

G.

Teatro Minerva.

La Lotteria di beneficenza e la tradizionale passeggiata ai Prati di S. Caterina, non impedirono che in questi due sere accorresse numeroso pubblico alle recite della drammatica Compagnia Emanuel.

Nel *Duello* di Paolo Ferrari, il classico lavoro pur troppo immeritatamente quasi del tutto obliato, il pubblico ebbe campo d'ammirare l'affiatamento della Campagnia, ed apprezzare i meriti dell'Emanuel e dei suoi compagni d'arte.

Questa sera si darà la brillantissima commedia di Bisson e Carrè: *Il signor direttore.* Avverandosi i si dice d'oggi avremo al Minerva quattro straordinarie rappresentazioni del *Rigoletto* con il celebre baritono Kuschmann, impresario il concittadino Adriano Pantaleoni.

Al provetto artista la cura di dare un ottimo spettacolo.

Collegio - Convitto Paterno

Corso speciale di ripetizione per gli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate nel secondo bimestre medie insufficienti intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Industrie cittadine.

Nella breve rivista circa i progressi industriali nel Friuli a noi cogniti, che pubblicammo il primo di gennaio, ricordammo come la Ditta Luigi Moretti stesse riformando completamente la propria fabbrica di birra e impiantando la fabbricazione del ghiaccio. Oggi, il lavoro è compiuto — sotto l'abilissima e paziente direzione dell'ingegnere Luigi Del Torre: e ogni sera, chi passi per il magnifico viale presso la birreria, ode il gradito sussurro come di una piccola cascata d'acqua, subito oltrepassata la birreria stessa.

In locali adatti, alcuni costruiti espressamente, altri con vero ingegno ridotti, tutti eleganti e bene illuminati, si trovano le molteplici macchine che veremo quì enumerando.

Una semifissa *compound* con condensazione, che può sviluppare economicamente fin cinquanta cavalli vapore, lavorando giorno e notte con una pressione manometrica di dieci atmosfere: elegante, silenziosa, staremo per dire simpatica: ditta fornitrice, R. Wolff di Buconia Magdeburgo. Questa macchina dà il movimento a tutte le altre del nuovo impianto.

Una dinamo bipolare a corrente continua, tipo Thury, della potenza di circa 6000 *wats*, fornita dalla compagnia dell'industria elettrica di Genova. Essa genera la luce onde sono illuminati e l'intero stabilimento — comprese cantine, saloni superiori per la cottura della birra e suo primo raffreddamento, magazzini ecc. —, e le abitazioni, la birreria, il negozio, le stalle ed i magazzini.

Un compressore dell'ammoniaca (la produzione del ghiaccio si fa valendosi dell'ammoniaca, come frigorifico); un generatore di freddo e di ghiaccio; un raffreddatore dell'acqua dolce; diverse pompe; due serbatoi d'acqua ognuno della capacità di venti metri cubi: 200 ettolitri per ciascuno; un apparecchio a controcorrente; poi, sopra una terrazza, il condensatore dell'ammoniaca ad irrorazione — quel tale apparecchio che produce il sussurro ricordato sul principio.

Girano rapidissime le ruote — pressochè silenziosamente; tremolanti si protendono le cinghie trasmittrici: non ti accorgi del loro moto incessante, eppure fanno ruotare vertiginosamente altri assi ed altre ruote: 130 giri al minuto, 170, fin 1300! E passano attraverso muri perforati, e penetrano da una all'altra sala. E tubi si dipartono, girano, serpeggiano — qua nudi, colà rivestiti di uno strato denso e alto, protettore del *freddo* che dentro si mantiene costante. E vanno, quei tubi, piegati, raggruppati, isolati. Ve ne sono nella cantina di fermentazione, ve ne sono nelle cantine di deposito; e in quelle, scendono, in comunicazione coi galleggianti, nei grandi tini ove la birra fermenta. E dovunque la placida luce delle lampade elettriche si diffonde.

Le macchine frigorifere e da ghiaccio, nonchè gli apparecchi relativi, forniti dalla Società Linde per la costruzione di macchine da ghiaccio di Wiesbaden, sono capaci di mantenere alla necessaria temperatura di cinque gradi centigradi una cantina di fermentazione ed un'anticantina della superficie complessiva di 120 metri quadrati; di mantenere alla temperatura di un grado centigrado due cantine di deposito del volume complessivo di mille metri cubi; di regolare la temperatura per la fermentazione in quattordici tini; di abbassare di circa venti gradi la temperatura del mosto di birra; di produrre ci ca venticinque quintali di ghiaccio al giorno!..

Così l'industria va sempre più affermandosi anche tra noi, secondo i sistemi più perfezionati. Onde non possiamo che congratularci con la vecchia Ditta Moretti, la quale dedicò rilevanti somme alla propria industria per portarle al grado richiesto dalle moderne, e con l'ingegnere Del Torre che, nell'adattamento dei locali e nella disposizione d'ogni menomo particolare, diede prova lampante di rara valentia.

Esposizione internazionale di prodotti industriali e alimentari in Praga, dal 15 al 22 maggio.

Un nostro comprovinciale, il signor Giovanni Ciani che domicilia a Praga qual industriale in marmi, ci indirizza altro avviso circa questa Esposizione.

Il signor Ciani è membro onorario del Comitato per l'Italia, e vorrebbe che vi fosse largamente rappresentata.

Sono avvisati gli espositori che debbano prenotarsi non più tardi del 25 aprile, presso il Direttore della Esposizione, signor Arturo Gobiet in Praga-Karolinenthal.

Ringraziamento.

Cremese Antonio detto *Pelanda* ringrazia tutte quelle persone che dimostrarono interessamento durante la malattia di suo figlio *Leonardo*, e che al suo adorato tributarono le onoranze estreme, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringrazia pure il solerte dottor D'Agostini, medico curante, per le assidue cure da lui prodigate al defunto.

Antonio Zoppi

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, annuncia al pubblico udinese che si trova a sua disposizione con grande assortimento di Caloriferi di sua propria invenzione. Recapito all'Albergo e Birraria Lorentz — Udine.

Rammentiamo al pubblico

che soltanto ancora tutto domani 13 corr. si tratterrà in Udine il distinto specialista di diottrica oculistica, Cav. Uff. Massimiliano Neuschüler e riceverà all'Albergo d'Italia, per la correzione dei difetti e debolezza di vista mediante il suo particolare sistema di lenti.

Di prossima pubblicazione

nella nostra Appendice un Romanzo originale del tenente

F. A. SALAROLI

IL DOLCE IMPERIO

Attorno ad un intreccio tenue si svolgono quadri d'una varietà e d'una evidenza si artisticamente ricamate che il Lettore ne trarrà interesse e godimento non dubbio.

Smarrimento.

Ieri, sul prato di Santa Caterina fu smarrito un orologio con catena d'oro. Chi lo avesse trovato, potandolo al nostro *Ufficio annunzi*, riceverà competente mancia.

Il lampadario

esposto dal bravo Giuseppe Calligaris attrasse l'attenzione e destò l'ammirazione del pubblico.

Il prof. Giov. Del Puppo ne parla, da quel competente ch'egli è, in un articolo interessante, il quale dobbiamo — con nostro dispiacere — rimandare a domani.

Ci perdoni, l'egregio professore, l'involontario indugio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 Aprile a lire 106.04.

Corso delle monete

Fiorini	222.50	Marchi	130.50
Napoleoni	21.15	Sterline	26.60

Il D.r Ilio Brida Segretario di Prefettura non è più!!!

Un'amico di *Lui* come può trattenere le lagrime quando lo sa dall'inesorabile Parca rapito per sempre??

Lui, giovane d'anni, tutta bo tà, gentilezza d'animo, sincerità d'amicizia, dedicato tutto per il dovere d'Ufficio, per l'affetto alla famiglia; *Lui* quando incominciava a raccogliere i frutti dei suoi studi, della sua operosità, *Lui* nel fiore degli anni, dopo inenarrabili sofferenze, venne crudelmente strappato all'affetto dei Congiunti e degli amici.

Intimo amico del D.r Ilio, sento un dovere di ricordarlo pubblicamente, perchè fu giovane di alti sentimenti e che colla sua dipartita ebbe a lasciare una larga eredità di affetti non solo, ma anche un grande esempio di lealtà non disgiunta da una particolare generosità del cuore.

G. B. D. P.

Jeri, alle due e mezza, moriva nella Casa di Salute in Sandaniele,

Giovanni Franchi.

I parenti ne danno il triste annuncio ad amici e conoscenti.

All'amico e collega Eugenio Pagnutti ed alla sua famiglia, vivissime condoglianze per la morte della sua dilettissima Olga, un amore di fanciulletta non ancora bilustre.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 Aprile 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	11
» morti	—		—
Esposti »	3	»	—

Totale n. 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Valentino Stefanutti muratore con Tranquilla Rizzi tessitrice — Antonio Pers r. pensionato con Silvia Panazzolo sarta — Antonio Biason conciapelli con Ermenegilda Del Torre casalinga — Oreste Pillinini calzolaio con Fiorina Medugno sarta — Pietro Marcutti tapezziere con Lucia Ciochiatti setaiuola.

Matrimoni.

Guglielmo Moro calzolaio con Emma Gervasutti sarta.

Morti a domicilio.

Anna Monis - Zanutti fu Domenico d'anni 60 setaiuola — Teresa Toniutti di Ferdinando di mesi 1 — Giuseppe Moretti di Giov Batta di giorni 15 — Maria Giusto - Vida fu Domenico d'anni 64 contadina — Albina Marsiglio fu Antonio d'anni 40 serva — Pietro de Nipoti di Domenico di giorni 8 — Leonardo Cremese di Antonio d'anni 5,

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Zuliani fu Pasquale di anni 74 agricoltore — Alfredo Bassi di Luigi d'anni 15 operaio — Biagio Fara fu Pietro d'anni 67 agricoltore — Beniamino Perisutti fu Giov Batta d'anni 34 sarto — Maria Missio fu Giuseppe d'anni 79 serva.

Morti nell' Ospitale Militare

Luigi Della Valle Federico d'anni 21 guardia di finanza

Morti all' Ospizio Esposti

Maria Pianti di giorni 11

Totale N. 14

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Studio di Notaio.

Il sottocritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in codesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5

Lodovico dott. Billia.

Avviso.

Il sottoscritto Notaio è incaricato a trattare la vendita di una casa con orto, in un principale Suburbio di questa città sulla base di un utile impiego del denaro.

Valentino Baldissera Notaio in Udine
Via Paolo Sarpi N. 24

LOTTO

Estrazione del 9 Aprile

Venezia	48	68	70	19	20
Bari	44	13	17	70	20
Firenze	8	80	45	7	55
Milano	10	9	24	31	53
Napoli	30	63	47	36	76
Palermo	81	89	74	55	77
Roma	4	43	58	67	87
Torino	70	81	69	65	10

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono molto poco affollati, stante il tempo piovoso.

Poche domande nei buoi da macello, abbastanza domandati i buoi da lavoro.

Continua abbastanza sostenuto il commercio nei vitelli da latte maturi per macello, stante i discreti acquisti che fanno i soliti negozianti Toscani.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella trascorsa settimana:

Buoi	da L.	115 a	120
Vacche	»	100 »	105
Vitelli	»	80 »	85

Foraggi.

Anche in quest'articolo, i mercati furono nulli, per cui si dovette notare un sensibile miglioramento nel prezzo.

Sempre ricercata è la paglia, e quindi con sostenutezza nei prezzi, ed è facile che possa realizzarsi un ulteriore rialzo.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori porta Venezia nella precedente ottava:

Fieno nost. I.a qual.	da L.	5.—	a	5.50
» » II.a »	» »	4.25	»	4.50
» bassa I.a »	» »	4.—	»	4.50
» » II.a »	» »	3.—	»	3.50
Paglia	da L.	4.25	a	450
Erba Spagna	»	5.50	»	6.—

Un monsignore derubato di 11 mila lire.

Roma, 11. — Monsignore Panici, rientrando ieri nella sua abitazione in palazzo della Dataria nella via omonima, dopo avere assistito alla messa pontificale nella basilica Vaticana, dove è canonico, trovò che i ladri lo avevano derubato di 11000 lire, parte in denaro parte in rendita. Nessun indizio di scasso. Avvisatane la questura, questa iniziò indagini, con speranza di successo.

Notizie telegrafiche.

La carestia e la peste alla Mecca

Costantinopoli 10. — Causa l'agglomerazione dei pellegrini regna la carestia alla Mecca ed a Medina. Vi ha perciò grande pericolo che la peste si estenda. Il Sultano ha costituito, sotto la sua presidenza una commissione, per inviare colà soccorsi di cereali. Due navi partirono subito. Ieri si tenne consiglio straordinario di ministri ad Yldizkiosk.

Dervisci disfatti

Cairo 10. — L'esercito di Mahmud è completamente disperso. Dicesi che fra i morti vi sono dodici emiri.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

VOLETE DIGERIR BENE??

IL FERRO-CHINA BISLERI

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

L'Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, batteriologicamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera

F. BISLERI E C. MILANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

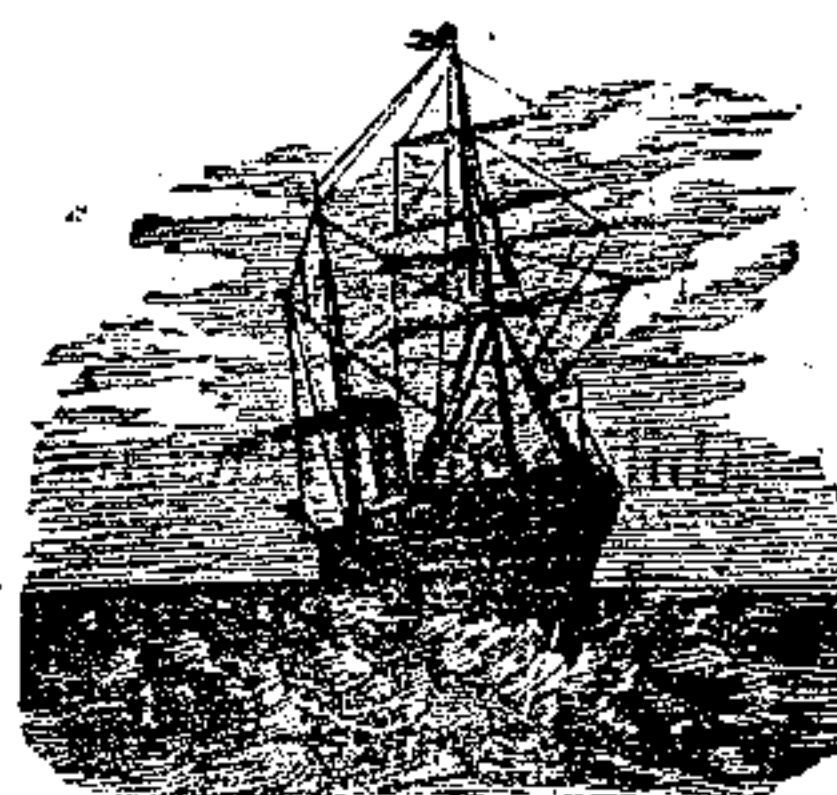
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese da Genova per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario di Santa Fè toccando BARCELLONA

Medico e medicine a bordo gratis - acqua e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

15 APRILE 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 MAGGIO 1898 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo, Buenos-Aires

1.o MAGGIO 1898 (Vapore postale)

REG. MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires.

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI

Per Montevideo e Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costrutti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone*, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2 60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, Via della Posta N. 10 o dai subagenti locali.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti**

Proprietà [firma] Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - **VERONA**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA *con istruzione ovunque.*

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

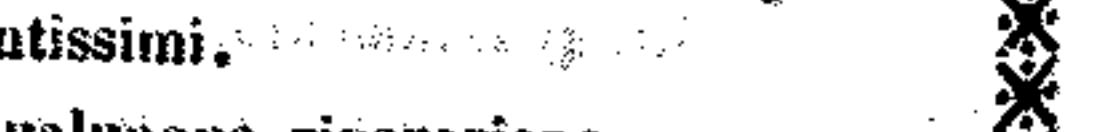
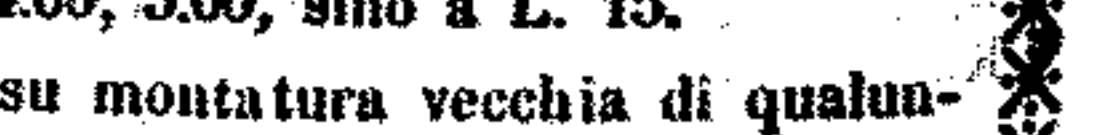
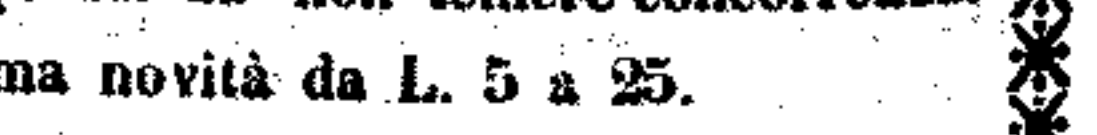
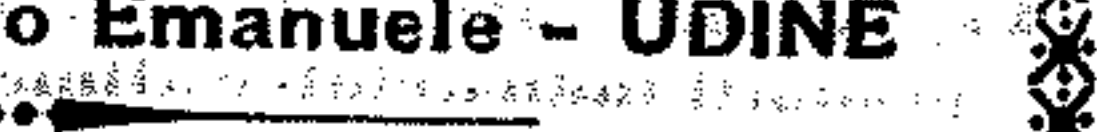
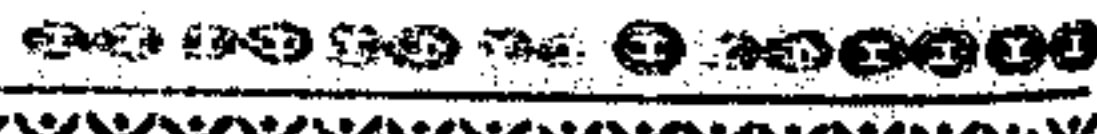
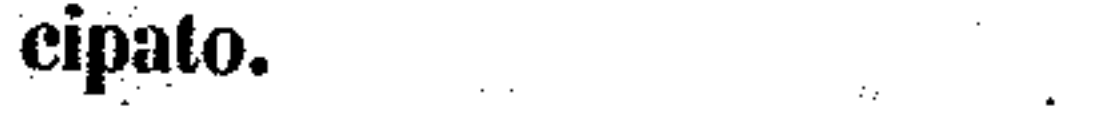
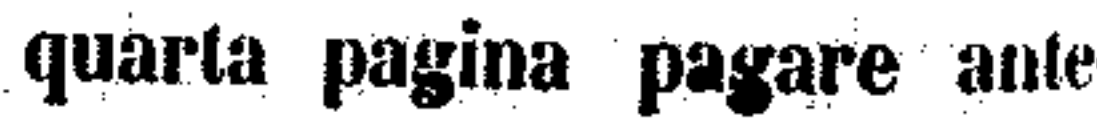
Soltanto genuino se con questa Marca di Fabbrica.

Amido doppio MACK

Di gran lunga **Superiore come qualità** agli altri amidi, serve meglio d'ogni altro preparato consimile. — Di facilissima e comoda applicazione si ottengono **Splendidi risultati** con pochissima fatica. Trovasi ovunque. Unico Fabbricante ed Inventore. H. Mack, Ulm a. D.

PILLOLE DEL D.R CRONIER

ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. — [illegible] A. MANZONI e C., MILANO-ROMA e tutte Farmacie.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scoscesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Cogolo Francesco, callista, abitante in via Grazzano N. 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco